



Spazio Labo’ presenta:

**MOST WERE SILENT**

MOSTRA PERSONALE DEL DUO ANUSH HAMZEHIAN - VITTORIO MORTAROTTI

Incontro con gli autori:

**sabato 27 ottobre 2018, ore 18**

Inaugurazione mostra:

**ore 19**

A seguire:

**after party a “Spazio Labo’ | Zanolini”
ore 21
ingresso libero, prenotazione obbligatoria tramite Eventbrite**

Apertura mostra:

**27 ottobre 2018 - 18 gennaio 2019**

Spazio Labo’ | Photography

Strada Maggiore 29, Bologna

*ingresso libero*

*C’è la storia, poi c’è la vera storia, poi c’è la storia di come è stata raccontata la storia. Poi c’è quello che lasci fuori dalla storia. Anche questo fa parte della storia.*

Margaret Atwood

Per la realizzazione di *Most Were Silent* Anush Hamzehian e Vittorio Mortarotti hanno trascorso, tra aprile e maggio 2016, più di un mese ad Alamogordo, in New Mexico. In questa assolata e sonnolenta cittadina alle propaggini del deserto della Jornada del Muerto, nulla sembra oggi evocare il ricordo di eventi bellici. Eppure è qui, nel segreto di una base militare, che l'energia atomica venne usata per la prima volta come strumento di distruzione. L'esplosione avvenne il 16 luglio 1945 e nulla sarebbe più stato come prima. “*We knew the world would not be the same*” disse Robert Oppenheimer, il fisico a capo dello sviluppo della prima bomba nucleare, che proseguì l'intervista riportando le reazione dei suoi colleghi del Manhattan Project, un ricordo da cui gli artisti traggono il titolo della mostra: “*A few people laughed, a few people cried, most people were silent*”. In questo scenario storico e geografico, Alamogordo è la città più vicina al luogo dove ebbe inizio l'era atomica nella sua potenza distruttiva (Hiroshima e Nagasaki) e dissuasiva (guerra fredda). Dal territorio che ha fatto da sfondo a questo evento epocale, gli artisti fanno partire la riflessione che affronta i temi atavici della violenza umana e della memoria storica. Temi che nel corso dei millenni sono stati indagati da ogni forma di espressione intellettuale (arti visive, letteratura, giornalismo) e che gli artisti affrontano da una prospettiva inaspettata e profonda.

Alle immagini in mostra sono infatti affiancati video d’archivio, oggetti e brevi documentari realizzati dal duo artistico; i riferimenti tra i contenuti sono indiretti e rimandano ad altre sfere sensoriali ed emotive, ricreando nuove prospettive, evitando la rincorsa alla verità ma mantenendo ben salda l’onestà del racconto.

*Most Were Silent* si può quasi definire un racconto sinestetico sul significato più profondo della Storia, una riflessione sulla guerra e le sue conseguenze. Un lavoro che prosegue la ricerca, iniziata anni fa con una serie di lavori sulle conseguenze fisiche e psicologiche dello tsunami in Giappone, gli effetti sociali della chiusura delle miniere in Belgio e la violenza del confine tra Armenia, Azerbaigian e Iran, che gli artisti rivolgono alla sperimentazione dei linguaggi dell'immagine documentaria (fotografica e filmica) applicata al racconto di marginalità storiche, geografiche e sociali da cui però emergono temi universali. Nella mostra, e nel libro da cui la mostra ha origine, molti racconti si intrecciano mantenendo il *fil rouge* della guerra senza tuttavia affrontare direttamente questo tema; Hamzehian e Mortarotti usano il prisma della sinestesia, un fenomeno sensoriale/percettivo che indica una "contaminazione" dei sensi, per ampliare la profondità percettiva del proprio lavoro e mostrare che la Storia è un processo di stratificazione e assorbimento modificabile secondo filtri individuali o collettivi.

In occasione dell’inaugurazione verrà presentato il libro *Most Were Silent* (Skinnerboox, 2018) da cui la mostra trae la sua origine. La serata sarà arricchita da un **afterparty** nel nuovo spazio di produzione artistica “Spazio Labo’ | Zanolini”, situato in via Zanolini 9, che verrà presentato al pubblico proprio in questa occasione. L’ingresso è gratuito, con **prenotazione** obbligatoria qui https://goo.gl/u5Yr8H

**BIOGRAFIE**

Anush Hamzehian e Vittorio Mortarotti hanno realizzato progetti con rifugiati politici, ex minatori, prostitute, sopravvissuti dello tsunami e veterani di guerra. Le loro installazioni video-fotografiche sono state esposte, tra gli altri, alla Blueproject Foundation di Barcellona, al Casino Luxembourg, all’Arsenal di Metz e a Foto Forum di Bolzano. Per il progetto *Eden* hanno vinto il Leica Prize alla biennale Images Vevey e il premio Level Zero di Art Verona che li ha portati a esporre al MAXXI di Roma. La loro pratica prevede anche la pubblicazione di libri d’arte. Nel 2015 *The First Day of Good Weather* è stato tra i finalisti del First Book Award di Londra, l’anno successivo *Eden* è entrato nella selezione del fotografo americano Ron Jude dei 10 migliori photobook del 2016. All’attività artistica Hamzehian e Mortarotti affiancano quella documentaristica. Nel 2016 *L’Académie de la Folie* è stato insignito dell’Étoile de la Scam mentre nel 2018 è uscito il loro lungometraggio *Monsieur Kubota*, un documentario sulla ricerca dell’immortalità co-prodotto dalla televisione pubblica francese (France 2).

**EVENTI COLLATERALI**

**Visita guidata** alla mostra con gli autori, domenica 28 ottobre ore 12. Ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria al link https://goo.gl/j1ziqy

**ORARI APERTURA MOSTRA**

da lunedì a venerdì, 11-13 e 15-19

*ingresso libero*

**SPAZIO LABO’ | PHOTOGRAPHY**

Spazio Labo’ è un’associazione culturale di Bologna fondata nel 2010 che ha come focus la diffusione della cultura fotografica contemporanea. Lo spazio ospita mostre ed eventi con fotografi e artisti emergenti o affermati nazionali e internazionali, ed è anche sede di una scuola di fotografia che ha l’obiettivo di formare i nuovi fruitori del linguaggio fotografico di domani.

**ULTERIORI INFORMAZIONI**

www.spaziolabo.it

press@spaziolabo.it

328 3383634

Mostra promossa da:

****

Con il sostegno di:

